



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE

CORSO DI LAUREA IN RELAZIONI INTERNAZIONALI E DIRITTI UMANI

**Diritto all'autodeterminazione e diritto allo sviluppo  
nella Repubblica Democratica del Congo**

Candidata

Louissette Kithima

Relatore

Chiar.ma Prof.ssa Elena Pariotti

Anno accademico 2021/2022



# INDICE

INTRODUZIONE.....	p. 1
Capitolo 1 – EXCURSUS SULLA STORIA DELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO.....	p. 2
- Storia del colonialismo belga .....	p. 2
- Periodo dell’Indipendenza .....	p. 6
- La prima guerra del Congo .....	p. 10
Capitolo 2 – LE RICCHEZZE MINERARIE DELLA REPUBBLICA DEL CONGO.....	p. 14
- Sfruttamento dei minerali .....	p. 14
- Scoperta del coltan .....	p. 18
- Sfruttamento dei bambini nei siti minerari .....	p. 23
Capitolo 3 – LE MATERIE PRIME CHE PORTANO ALLA GUERRA.....	p. 27
- Zona frontiera sotto il controllo dei ribelli .....	p. 27
- Il “Gigante Asiatico” sbarca in Congo .....	p. 31
- Mediazione tra il Congo e l’Unione Africana .....	p. 35
CONCLUSIONI .....	p. 38
BIBLIOGRAFIA .....	p. 39
SITOGRAFIA .....	p. 40

RINGRAZIAMENTI .....p. 42

# INTRODUZIONE

In questo lavoro considererò i vari problemi che la Repubblica Democratica del Congo ha dovuto affrontare dal momento in cui era una proprietà privata del re del Belgio, Leopoldo, diventando poi una colonia belga, arrivando infine ad ottenere l'indipendenza, il 30 giugno 1960. Il Congo, divenuto poi Zaire, ha dovuto affrontare i problemi post-coloniali, sotto l'era di varie dittature. Dal secondo capitolo verrà dato particolare risalto alle ricchezze minerarie del Paese che hanno sempre fatto gola a tutte le grandi potenze mondiali. Venne poi scoperto il Columbite Tantalite, chiamato comunemente Coltan; questa materia prima è fondamentale per la fabbricazione degli apparecchi tecnologici come i telefoni cellulari e i computer. Nel seguente capitolo si affronterà inoltre il problema legato allo sfruttamento minorile. Quest'ultimi sono utilizzati in quanto piccoli di statura e molto agili e possono entrare molto facilmente nei tunnel sotterranei. L'obiettivo di questo elaborato è di analizzare i vari problemi che il Paese africano ha dovuto subire. La Repubblica Democratica del Congo, che in realtà tutt'ora non è per niente "democratica", ha anche il problema dei ribelli all'est del Paese e dei bambini-soldato che creano terrore all'interno dei vari villaggi, uccidendo ogni giorno dei civili innocenti. Ma le vere domande sono: « Chi sponsorizza le armi? Chi muove i fili dietro questo palcoscenico? ». Purtroppo il rapporto tra l'occidente e l'Africa Sub-Sahariana non è equo, in quanto le grandi potenze sfruttano i territori senza preoccuparsi dei bisogni delle popolazioni locali.

## EXCURSUS SULLA STORIA DELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

*“Quando due elefanti combattono, è sempre l'erba a rimanere schiacciata”*

*-Proverbio africano*

### 1.1 Storia del colonialismo belga

Nel 1482 il portoghese Diego Cao sbarcò nelle foci del fiume Congo in Zaire, oggi attuale Repubblica Democratica del Congo. Questo corso d'acqua è il secondo fiume più lungo dell'Africa, ma in realtà è anche tra i più lunghi al mondo. Il fiume congolese è un'arteria che attraversa quasi tutte le regioni del Paese. La prima parte non è navigabile in quanto ricco di cascate. Il resto invece essendo navigabile, veniva utilizzato come "autostrada" e serviva soprattutto per gli scambi commerciali oltre che per la pesca. Tutt'ora svolge questa funzione molto importante. Le popolazioni locali utilizzano le piroghe per spostarsi all'interno del Paese. Diego Cao nel suo tragitto, incontrò il Re Nzinga Nkuvu, il quale lo accolse calorosamente ma questo fu un grave errore, e così senza accorgersene, il Congo e l'Angola si ritrovarono a far parte della tratta degli schiavi tra l'Africa e le Americhe; e tutto questo durò secoli interi. I portoghesi davano al sovrano le armi in cambio degli schiavi; uomini, donne e bambini di tutte le età, furono deportati, strappati alle loro origini e famiglie, portati in terre a loro sconosciute, privati della loro cultura, lingua e religione. Nei vari tragitti che duravano mesi, c'erano diverse epidemie che causavano molti morti. Molte volte quando si ammalavano durante il tragitto, venivano abbandonati nelle varie isole che trovavano durante il percorso. Per molti anni sia il Portogallo sia il Re del Congo beneficiarono di questo contratto. <sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Auguste Maurel, *Le Congo, de la colonisation belge à l'Indépendance* (Parigi : L'Harmattan, 1992).

Oltre alla tratta dei neri, c'era anche lo sfruttamento delle materie prime da parte dei portoghesi. La colonizzazione arrivò più tardi nel 1665, quando il rapporto tra i due paesi cominciò ad oscillare. Il Congo cominciava ad opporsi allo sfruttamento delle miniere d'oro, e questa decisione portò alla guerra fra i due paesi. Il Paese africano non avendo gli armamenti adeguati, perse in maniera catastrofica, e di conseguenza fu obbligato a sottomettersi alla colonizzazione in quanto avevano perso ogni autorità possibile.

Nel 1879, venne creato da parte del re Leopoldo un'associazione internazionale per finanziare la spedizione dell'esploratore Henry Stanley, un giornalista britannico, in quanto aveva già esplorato l'Africa precedentemente, alla ricerca del suo collega Livingstone. Un anno dopo questa spedizione, arrivò a Boma con un carico pieno di avorio di un valore di diciottomila dollari, e con una documentazione riguardante le posizioni precise delle materie prime nel sottosuolo congolese. Il calcolo esatto riguardante la localizzazione dei minerali, era stato fatto dai sacerdoti cattolici. Questi documenti permisero al mondo intero ed in particolare alla Francia, all'Inghilterra e agli Stati Uniti d'America, di cominciare un commercio con il Congo a dei prezzi stracciati, in quanto bastava portare dei prodotti occidentali che potessero attirare gli africani.<sup>2</sup> In realtà non era per niente un baratto equo. Stanley aveva stipulato una convenzione con il sovrano congolese, grazie alla quale i belgi ed in particolare il Re Leopoldo, controllavano le miniere. Visto i risultati ottenuti dal Belgio, anche gli altri paesi europei volevano una "fetta di torta": così nel 1885, il tedesco Bismarck fece una conferenza mondiale a Berlino per cercare di spartirsi l'Africa in modo equo tra i vari paesi europei.

---

<sup>2</sup> Auguste Maurel, *Le Congo, de la colonisation belge à l'Indépendance* (Parigi : L'Harmattan, 1992).

Così anche il re Leopoldo del Belgio definì lo “Stato Libero del Congo”, anche se in realtà era tutt’altro che libera, bensì una sua proprietà privata fino al 1908. Per l’acquisto del Congo nel 1898, il Re Leopoldo prese in prestito del denaro dalle casse del regno del Belgio, con il patto di estinguere il debito entro dieci anni; ma non ci riuscì, e così il 14 novembre 1908 il Congo diventava a tutti gli effetti una colonia belga. Il re del Belgio aveva organizzato un’armata abbastanza forte per esigere il pagamento delle imposte dell’avorio e del caucciù.<sup>3</sup> A Leopoldville, attuale Kinshasa, un governatore belga si occupava dell’amministrazione congolese; il resto delle province invece, erano gestite dai responsabili provinciali belgi. Quindi ciascuno aveva la propria parte da gestire. Il Paese era diviso in quattro province: c’era la zona del Basso Congo, la zona dell’Equatore, quella del Kasai ed infine la zona del Kivu. Allo stesso tempo le autorità locali erano gestite dai capi delle tribù. Il Congo era ottanta volte più grande del Belgio e all’epoca contava una popolazione di quattordici milioni di abitanti. La popolazione viveva segregata. Le autorità belghe avevano diviso il popolo congolese in tre classi: i primi erano formati dai nativi senza un’istruzione; del secondo gruppo invece facevano parte gli “iscritti”, i quali avevano un’istruzione minima e dunque potevano accedere in certi ambienti. Il terzo gruppo invece, corrispondeva agli “evoluti”, i quali facevano parte di una ristretta classe sociale che doveva assolutamente essere sorvegliata per evitare che si opponessero alla potenza belga.

---

<sup>3</sup> Pierre Mille, *Au Congo belge* (Sidney: Wentworth Press, 1899), 187.



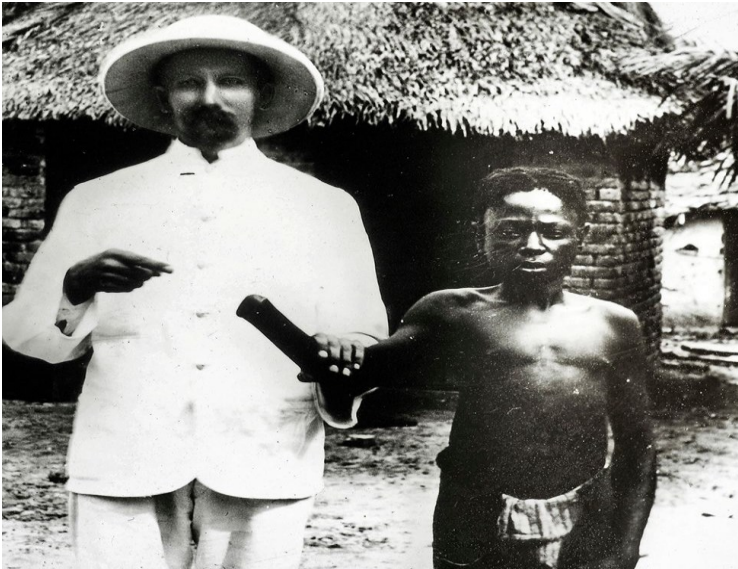
Anche se questi ultimi erano degli intellettuali, non avevano comunque gli stessi diritti dei caucasici. Il 17 aprile 1958, ci fu un'esposizione universale a Bruxelles, che però si rivelò essere uno spettacolo orribile dal punto di vista umano, in quanto dei bambini congolesi erano esposti allo zoo come se fossero degli animali da circo. I visitatori belgi li lanciavano banane come si fa con le scimmie. Molti di questi bambini purtroppo morirono e furono gettati nelle fosse comuni. I belgi fecero degli esperimenti sui cadaveri dei congolesi che cercavano di resistere alla colonizzazione, con lo scopo di capire il perché alcuni fossero più intelligenti rispetto ad altri. L'obiettivo era proprio quello di analizzarli meticolosamente per arrivare ad una conclusione adeguata.<sup>4</sup>

---

<sup>4</sup> <https://www.rtf.be/article/de-a-a-z-comprendre-la-colonisation-belge-au-congo-10528057?id=10528057>



Bambina esposta all'esposizione universale del Belgio



Ragazzo al quale furono tagliati gli arti

## 1.2 Periodo dell'Indipendenza

La Repubblica Democratica del Congo ha subito una tra le colonizzazioni più atroci rispetto agli altri paesi del continente africano. Inizialmente una proprietà privata del Re Leopoldo, re del Belgio, il quale fece del Congo la sua cassaforte personale, avendo capito quanto il Congo fosse ricco nel sottosuolo. In seguito visto il debito verso lo Stato belga, il re fu obbligato a cedere il Congo al Belgio, che a sua volta commise delle atrocità peggiorando la situazione già catastrofica di suo.<sup>5</sup> Tra gli anni Cinquanta e Sessanta, ci fu una grande crisi in Congo a causa della concorrenza con gli stati vicini rispetto alla vendita delle materie prime. L'abbassamento dei prezzi portò all'aumento della disoccupazione. Tutti questi eventi portarono il popolo congolese a cominciare a riflettere sulla gestione dell'economia congolese da parte dei belgi. I congolesi cominciavano a capire che anche i belgi avevano delle debolezze. Era dunque necessario creare un'associazione chiamata "ABAKO" con a capo il presidente Joseph Kasavubu. A poco a poco quest'associazione divenne un vero e proprio movimento politico. Il Belgio cominciava a sentire la pressione della popolazione congolese, e proprio per questo cercò di aumentare i diritti dei congolesi per continuare ad avere il controllo della situazione. Purtroppo il processo di indipendenza era già cominciato. Nel gennaio 1960, alcuni politici congolesi, tra i quali Patrice Lumumba, Joseph Kasavubu, Albert Kalonji e Mobutu, il quale in quel periodo era il segretario di Lumumba, organizzarono una conferenza che portò alle prime elezioni congolesi: era il maggio 1960. Finalmente un mese più tardi, esattamente il 30 giugno 1960, il Congo accedette all'indipendenza in piena esultazione. L'emblematico Patrice Lumumba fu eletto primo ministro, mentre invece Joseph Kasavubu diventò il primo presidente del Congo. L'ONU appoggiava il presidente, tuttavia Lumumba aveva l'appoggio dell'Unione Sovietica. Il Re Baldovino Primo nel suo discorso in occasione dell'indipendenza del Congo affermava: « Non rimpiazzate gli organi che vi rimette il Belgio, finché non siete certi di poter far meglio. »<sup>6</sup>

---

<sup>5</sup> Information.tv5monde.com

<sup>6</sup> [https://www.rtf.be/auvio/detail\\_30-juin-1960-le-discours-du-roi-baudouin?id=2645583](https://www.rtf.be/auvio/detail_30-juin-1960-le-discours-du-roi-baudouin?id=2645583)

Essendo un alleato dei sovietici, Lumumba non era visto di buon occhio dagli Stati Uniti d'America, i quali agivano attraverso l'Organizzazione delle Nazioni Unite. Bisognava dunque eliminarlo politicamente e fisicamente. Lumumba fece un discorso che gli costò la vita: « siamo stati derisi, insultati, e picchiati perché eravamo dei negri, abbiamo capito che la legge non era mai uguale quando riguardava un bianco o un nero.» Nonostante l'indipendenza, la situazione non era cambiata molto: i belgi erano sempre a capo dei posti chiave, compreso l'armata. I congolesi non volevano più avere alcun rapporto con i loro colonizzatori; molte guerre civili cominciarono in quasi tutto il Paese, soprattutto nella regione del Katanga. In seguito a questi eventi, nel 1960, Kasavubu cedette il potere al colonello Mobutu Sese Seko per instaurare la pace all'interno del Paese. Nel frattempo nella regione del Katanga, Moïse Tshombé, responsabile della cooperazione "CONOKAT", annunciò la secessione dell'importantissima regione del Katanga, il quale è situato a sud della Repubblica Democratica del Congo. Egli voleva creare uno Stato autonomo che non dovesse più dipendere dal governo centrale. Il Belgio che non guardava nient'altro che i propri interessi, appoggiò Tshombé in questa follia. Albert Kalonji seguendo la stessa onda, proclamò a sua volta l'indipendenza della regione del Kasai, definita "Stato minerario del sud del Kasai". Egli trovò molto velocemente l'appoggio dei belgi e di Tshombé, in quanto questa zona è anch'essa ricca di minerali. Patrice Lumumba che ci teneva molto all'unificazione del paese, chiese all'Operazione delle Nazioni Unite in Congo (ONUC), di aiutarlo a bloccare le due secessioni. Gli Stati Uniti, i quali erano dietro l'ONU, rifiutarono di aiutarlo, visto la sua tendenza filosovietica, optarono per la sua eliminazione totale. Il governo tecnico del presidente Kasavubu con a capo Mobutu, emise un mandato di arresto nei confronti di Lumumba, il quale si rifugiava a Stanleyville (attuale Kisangani) per cercare di pianificare nuovamente il suo movimento. Sfortunatamente le truppe del maresciallo Mobutu lo catturarono; il 17 gennaio 1961 morì, ma la notizia arrivò solo tre settimane più tardi.

Fino ad ora la sua morte rimane un mistero perché non si sa con esattezza chi furono i mandanti della sua esecuzione. Anche se la sua vita politica durò solo due anni, è sempre stato considerato il padre della rivoluzione congolese. Oggi si parla di "Lumumbismo" quando ci si riferisce alla volontà dell'indipendenza dell'Africa, all'anticolonialismo e ai diritti degli africani nel beneficiare delle proprie ricchezze.<sup>7</sup> Le proposte di Lumumba erano talmente patriottiche a tal punto che gli occidentali lo definirono un comunista, imprudente ed imprevedibile. Cinque anni dopo la sua morte, Lumumba fu nominato eroe nazionale da parte di Mobutu Sese Seko. Nel dicembre 2012, la giustizia belga cominciò ad approfondire il caso di questa morte assai strana, undici anni dopo che una commissione d'inchiesta parlamentare belga era arrivato alla "responsabilità morale" del Belgio in questo crimine. Il governo belga, dunque, si era scusato con la Repubblica Democratica del Congo.<sup>8</sup> Circa sessant'anni dopo la sua carcerazione e la sua morte nella regione del Katanga, Patrice Emery Lumumba, del quale corpo fu massacrato e sciolto nell'acido, dovrebbe finalmente avere una sepoltura degna in Congo. La sua famiglia chiede tutt'ora almeno i suoi due denti, i quali sono conservati come un trofeo di caccia, dal commissario della polizia belga che lo eseguì. Nel 2000 ci fu un interrogatorio nel quale il poliziotto raccontava come fece ad occultare il corpo di Lumumba, dei suoi due fedeli e dei quattro militari del Katanga. Il commissario in questione gettò nell'acido anche un "bianco" che d'altra parte era suo fratello. Il poliziotto belga raccontava: « Io, Gerard Soete di Bruges, dovevo arrangiarmi da solo. Tutte le autorità belghe erano lì ma non fecero nulla... la cosa più dura fu tagliarli prima di bruciarli nell'acido». E poi concluse: « Penso di aver fatto bene per salvare molte persone e mantenere la calma in una situazione esplosiva».<sup>9</sup>

---

<sup>7</sup> <https://www.la-croix.com/Monde/Pourquoi-assassine-Patrice-Lumumba-2021-01-07-1201133644>

<sup>8</sup> <https://www.rfi.fr/fr/afrique/20200921-belgique-la-longue-histoire-la-dent-patrice-lumumba>

<sup>9</sup> [https://www.liberation.fr/planete/2000/05/16/revelations-sur-la-mort-de-lumumba-un-ex-commissaire-belge-a-fait-disparaitre-son-corps-au-congo-en-\\_326534/](https://www.liberation.fr/planete/2000/05/16/revelations-sur-la-mort-de-lumumba-un-ex-commissaire-belge-a-fait-disparaitre-son-corps-au-congo-en-_326534/)



Assassinio di Patrice Lumumba



Dente tenuto come un trofeo da caccia

### 1.3 La prima guerra del Congo

Una volta dopo la morte di Lumumba, il Congo visse un periodo caotico. Le Nazioni Unite erano obbligate a risolvere la situazione cercando di riunificare il Congo. Il governo cercò di placare le rivolte che si producevano all'est del paese, le quali erano gestite da Mulele, un "lumumbista". Egli voleva mandare via dal paese tutti i bianchi presenti. Nonostante la vittoria alle elezioni di Tshombe', Kasavubu nominò Evariste Kimba come primo ministro. Nel frattempo per due volte, il parlamento si rifiutò di confermarlo. Il governo era praticamente paralizzato. Approfittando di questa situazione, il 24 novembre 1965, Mobutu fece un colpo di stato autoproclamandosi presidente del Congo. Aveva soltanto trentacinque anni.<sup>10</sup> Sperando di restare molto a lungo al potere, il suo primo discorso fu molto eloquente. Egli dichiarò davanti una folla numerosa che visto che in cinque anni i politici avevano rovinato il Congo, gli ci voleva altrettanto tempo per ristabilire la situazione.<sup>11</sup> Questo fu l'inizio di una vera e propria dittatura in quanto eliminò tutti i partiti politici tranne il suo, il quale era chiamato "movimento popolare della rivoluzione". Mobutu era anche a capo del governo e delle forze armate. Voleva cancellare ogni traccia della colonizzazione belga, cominciando dunque nel 1972 nel cambiare nome da Congo a Zaire; eliminò inoltre tutti i nomi europei rimpiazzandoli con dei nomi autoctoni, cominciando proprio dal suo nome: Desire' Mobutu diventava Mobutu Sese Seko Kuku Ngbendu Wazabanga. Il "ricorso all'autenticità", fu per Mobutu un modo di rompere con l'alienazione coloniale; la personalità ed il comportamento dei congolesi diventati zairesi, dovevano essere rifondate incalcando la modernità e lo sviluppo tradizionali. Ma questa politica fu in parte puramente simbolica. A parte il problema dei nomi, Mobutu si appropriò delle società private belghe, dandole in mano agli zairesi, i quali però non avevano alcuna preparazione nella gestione delle attività.

---

<sup>10</sup> <https://savoirs.rfi.fr/en/comprendre-enrichir/histoire/mobutu-1965-le-coup-dapres>

<sup>11</sup> George Mpwate Nadaume, « La coopération américaine et le régime Mobutu : un dîner gratuit ». *Revue de la chaire dynamique sociale* numero speciale (2003): 1-11.

Questo portò ad una forte crisi economica. La corruzione era all'ordine del giorno e solo un gruppo ristretto di persone era ricca; il resto della popolazione viveva nella povertà assoluta. Nel 1990 il Presidente reintrodusse vari partiti politici, ma questa decisione non fu proprio un'idea geniale per egli stesso perché così si instaurarono anche i partiti dell'opposizione. Nel frattempo in Rwanda che è un paese limitrofo del Congo, era in corso una guerra civile tra gli Hutu e i Tutsi. Il primo gruppo era considerato inferiore rispetto ai Tutsi, i quali erano appoggiati dai bianchi, ma una volta aver capito che l'altro gruppo era più numeroso, decedettero di cambiare sponda appoggiando gli altri. Questo portò alla discriminazione dei Tutsi. Questa guerra civile portò delle conseguenze anche in Congo in quanto il popolo ruandese scappava e si rifugiava in Zaire nella regione di Kivu, nell'est del paese. Ma la situazione in Congo era già molto precaria e con l'arrivo dei ruandesi ci fu un peggioramento netto, perché portavano epidemie e malattie come l'Ebola ed il colera. Il "matrimonio" tra Mobutu e gli americani arrivava alla sua fine visto la salute del presidente. La lunga fase di pace con Mobutu stava terminando: la prima guerra del Congo portò alla caduta di Mobutu negli anni 1996-7. La seconda guerra fu invece, nel 1998.<sup>12</sup> Per gli Stati Uniti, Mobutu doveva andarsene ed essere rimpiazzato con Laurent Desire' Kabila. Durante questo periodo di transizione, l'occidente continuava a sfruttare il sottosuolo congolese. Per finalizzare l'operazione, c'erano degli obiettivi da raggiungere: in primo luogo bisognava eliminare Mobutu fisicamente, e poi mettere al comando un regime dittatoriale dei Tutsi. Siccome non potevano mettere direttamente al posto di comando un ruandese, decisero di piazzare Laurent Desire' Kabila, anche se in realtà erano i ruandesi a dirigere il paese. Nel novembre 1995 Mobutu paralizzato fisicamente, perse totalmente il suo potere. Nel 1996 Kabila fece una marcia per conquistare la capitale Kinshasa e l'intero Zaire. Finalmente egli diventò il nuovo presidente e lo Zaire cambiò di nuovo nome in Repubblica Democratica del Congo. Gli Stati Uniti non hanno mai tolto lo sguardo sull'Africa ed in particolare il Congo.

---

<sup>12</sup> Gauthier de Villers, la guerre dans les évolutions du Congo-Kinshasa



Anche se quest'ultimo era diventato indipendente, gli americani e il trio del BENELUX, non hanno mai sviluppato un piano post-coloniale: le loro intenzioni erano semplicemente quelle di beneficiare delle materie prime e dei minerali senza stabilire un sistema "win to win", e dunque era solo a senso unico. Ecco perché il giovane Mobutu era stato preparato appositamente per questo motivo, ma dopo trenta lunghissimi anni al potere, egli non soddisfaceva più e per questo fu rimpiazzato da Kabila. Inizialmente gli americani volevano far credere agli africani che erano semplicemente lì per aiutarli a superare il colonialismo, volevano farli credere di liberarli portandoli alla democrazia e aiutandoli a ricostruire l'economia del paese: ma tutto questo non era nient'altro che una copertura. Gli Stati Uniti non hanno mai messo in essere un piano di sviluppo nell'Africa nera. La lotta nazionalista del presidente Kabila aveva innervosito molto i servizi speciali occidentali. Il medesimo presidente era stato nominato "l'uomo politico africano dell'anno 1998". Con George Bush alla Casa Bianca a Washington DC, la situazione congolese precipitò in quanto quest'ultimo voleva attaccare i paesi poveri privandoli delle loro ricchezze, riducendo le popolazioni di questi paesi alla schiavitù. Questo arrivò anche in Congo che divenne praticamente una colonia americana. Gli Stati Uniti utilizzava il denaro sporco proveniente dal cartello di Medellin e di Cali, per finanziare le loro operazioni clandestine. I finanziamenti delle guerre in Congo dagli americani sono la dimostrazione della loro egemonia e dell'oppressione contro le popolazioni del terzo mondo.<sup>13</sup> In conclusione, queste due guerre si assomigliano nell'articolazione delle forme di ribellione interne contro il potere centrale e l'intervento dei paesi vicini. Questo aspetto gioca un ruolo fondamentale nell'avanzamento di queste guerre che sono al tempo stesso civili ed internazionali. Tutto ciò è possibile in quanto gli occidentali hanno sempre avuto carta bianca da parte dei politici in carica che sono corrotti.

<sup>13</sup> Alain Labrousse, « Drogues et conflits : éléments pour une modélisation ». *Autrepart* no 2 (2003):143.



Colpo di stato di Mobutu

## LE RICCHEZZE MINERARIE DELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

### 2.1 Sfruttamento dei minerali

La Repubblica Democratica del Congo presenta una moltitudine di minerali. Non bisogna dimenticare che il Paese è molto vasto, oltre otto volte l'Italia. Ciascuna zona del Congo presenta una materia prima diversa: l'oro si trova nella zona di Ituri e del Sud Kivu, mentre invece al Nord Kivu si presenta la columbite tantalite, meglio conosciuto come coltan; il Congo possiede il 60% delle risorse mondiali di coltan, il quale è essenziale per la fabbricazione di batterie per computer e per i telefoni cellulari. I diamanti sono situati a Kisangani e a Mbuji-Mayi, mentre invece l'uranio, il rame ed il cobalto si trovano nella regione del Katanga, senza poi contare il legno che si trova in tutto il Paese in quanto essi presenta una delle foreste più vaste al mondo. Vi sono anche i campi petroliferi. Il coltan è diventato, ormai da molti anni, l'oro delle nuove tecnologie, e la sua estrazione informale finanzia i gruppi armati locali, i quali ne contrabbandano in cambio di denaro o di armi, e tutto questo in un circolo vizioso che soffoca il tessuto sociale.<sup>14</sup> Il settore minerario in Congo, è sempre stata una fonte di ricchezza fondamentale per il Paese, ed oggi essi rappresenta il 28% del prodotto interno lordo del Paese. La Repubblica Democratica del Congo presenta inoltre gli idrocarburi: petrolio e gas naturali; l'olio invece si trova all'interno del parco nazionale di Virunga, il più antico parco dell'Africa, conosciuto soprattutto per i gorilla.<sup>15</sup>

---

<sup>14</sup> [www.ispionline.it/it/pubblicazione/repubblica-democratica-del-congo-le-risorse-che-fanno-gola-al-mondo-29424](http://www.ispionline.it/it/pubblicazione/repubblica-democratica-del-congo-le-risorse-che-fanno-gola-al-mondo-29424)

<sup>15</sup> [www.ispionline.it/it/pubblicazione/repubblica-democratica-del-congo-le-risorse-che-fanno-gola-al-mondo-29424](http://www.ispionline.it/it/pubblicazione/repubblica-democratica-del-congo-le-risorse-che-fanno-gola-al-mondo-29424)

Quel che è certo di questo immenso Paese, è che pur essendo ricchissimo di minerali e di materie prime, è fra i paesi più poveri al mondo. Nel 2017, una società sconosciuta fece la sua apparizione: si tratta dell'industria Oil Quest International, che tra l'altro secondo l'Africa Energy Intelligence, è gestita dai cinesi.<sup>16</sup> C'è solo un gruppo ristretto di persone che trae un beneficio dal denaro proveniente da tutti questi beni, mentre il resto della popolazione rimane molto povera. I profitti non vengono reinvestiti. La corruzione è molto forte in tutto il Paese. Le grandi industrie impiegano manodopera illegalmente. I minerali "sanguinanti" passano per il Rwanda, arrivando poi in Cina, finendo poi nelle aziende che producono tutti i prodotti tecnologici. L'amministrazione di Obama era riuscita a fare una legge che permettesse di tracciare i minerali. La Legge Dodd-Frank chiede solo in parte alle imprese multinazionali, di dichiarare l'origine delle loro materie prime. Nel frattempo però l'Unione Europea aveva anch'essa approvato nel 2017, un regolamento che impediva l'importazione nell'Unione Europea di coltan e dell'oro provenienti dalle zone di conflitto. Il 1° gennaio 2021, il regolamento è entrato in vigore in tutta l'Unione Europea, obbligando dunque le imprese a dichiarare l'origine, la quantità e la data di estrazione dei minerali. Se il luogo di origine è a rischio come la Repubblica Democratica del Congo, l'importatore è tenuto ad indicare la miniera, il luogo di estrazione e le tasse pagate.<sup>17</sup> Nella Repubblica Democratica del Congo, è presente un codice minerario, ma la sua applicazione non è molto controllata dal governo. La popolazione civile, dunque, si ritrova a pagarne le conseguenze, in quanto è obbligata a scappare per evitare di essere vittime di un affronto tra l'armata congolese e i gruppi armati dei ribelli. Gli interventi dell'Organizzazione delle Nazioni Unite non sono molto efficaci all'interno del Paese.

---

<sup>16</sup> [www.ispionline.it/it/pubblicazione/repubblica-democratica-del-congo-le-risorse-che-fanno-gola-al-mondo29424](http://www.ispionline.it/it/pubblicazione/repubblica-democratica-del-congo-le-risorse-che-fanno-gola-al-mondo29424)

<sup>17</sup> [www.notiziegeopolitiche.net/rd-congo-dove-la-ricchezza-delle-risorse-minerarie-relegano-la-popolazione-nella-poverta/](http://www.notiziegeopolitiche.net/rd-congo-dove-la-ricchezza-delle-risorse-minerarie-relegano-la-popolazione-nella-poverta/)

Agli inizi del Novecento, in Congo vi erano due grandi industrie, i quali erano gestite dal Belgio, dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti d'America. La prima era l' "IMHK" ovvero unione mineraria dell'alto Katanga. Mentre invece la seconda impresa si chiamava "Fominiere", società internazionale forestiera e mineraria del Congo. Inizialmente queste due imprese erano una fonte di denaro importante per il Congo, ma poi con la discesa del presidente Mobutu Sese Seko, tutto cambiò in quanto cominciò a nazionalizzare le aziende. Tutto doveva tornare ad essere completamente congolese. Precisamente nel 1966, Mobutu fece la legge "Bakajika", con la quale tutte le proprietà terriere dovevano tornare ad essere possedimenti congolesi. Venne dunque creata una società conosciuta come "Gecamines", la quale era gestita al 60% dallo Stato congolese ed il restante dal Belgio. In realtà questa impresa avrebbe dovuto rimpiazzare l'Unione Mineraria dell'Alto Katanga, ma così non fu, in quanto i belgi presero di nuovo il controllo totale della nuova società.

Ad oggi molti media si focalizzano sulle guerre in Asia, senza parlare delle guerre silenziose in Africa ed in particolare in Congo. Ogni anno molte persone perdono la vita e purtroppo molte donne vengono continuamente violentate.

La Repubblica Democratica del Congo ha tutto quello che si può immaginare, ma, nonostante ciò, la sua popolazione ha uno stipendio medio assai misero. Senza contare le malattie che in occidente sono banali e si curano senza difficoltà, ma che invece lì, portano alla morte. Le province all'est del Paese presentano un tasso di malati di AIDS del 20% della popolazione. Poi ci sono delle zone endemiche di malaria, oltre i vari focolai di Ebola. Quindi oltre alla miseria, il popolo deve far fronte alle varie malattie mortali. Maggiori sono le prospettive di investimento e di guadagno, minori sono le protezioni da parte del governo, nei confronti delle popolazioni locali.

Ultimamente la domanda di cobalto è aumentata a causa dell'aumento di produzione dei veicoli, i quali sono alimentati dall'energia elettrica.<sup>18</sup>

In realtà la guerra per le materie prime non è mai cessata, e probabilmente non cesserà mai. Tutte le grandi compagnie hanno bisogno di materie prime e per questo il prezzo è in continuo aumento. La zona nord di Kivu è occupata dalle forze armate congolese perché sono sempre presenti vari attacchi da parte del gruppo "Hutu Power democratic Forces for the Liberation of Rwanda". Questo gruppo ha come obiettivo l'integrazione dell'est del Congo, il quale è ricchissimo di minerali, in Rwanda.

Dal 2020 il ministero nazionale delle miniere in Congo partecipa al comitato direttivo del "Cobalt Action Partnership"; questa iniziativa ha lo scopo di far collaborare le organizzazioni private e pubbliche, nell'estrazione sostenibile di cobalto, prima dell'anno 2030.<sup>19</sup>

---

<sup>18</sup> [www.notiziegeopolitiche.net/rd-congo-dove-la-ricchezza-delle-risorse-minerarie-relegano-la-popolazione-nella-poverta/](http://www.notiziegeopolitiche.net/rd-congo-dove-la-ricchezza-delle-risorse-minerarie-relegano-la-popolazione-nella-poverta/)

<sup>19</sup> [www.africarivista.it/rd-congo-i-dannati-dellindustria-hi-tech/192460/](http://www.africarivista.it/rd-congo-i-dannati-dellindustria-hi-tech/192460/)

## 2.2 Scoperta del coltan

Il columbite-tantalite, meglio conosciuto come coltan, viene utilizzato dalle multinazionali per la fabbricazione dei prodotti tecnologici. I più grandi giacimenti minerari di coltan sono situati in Australia occidentale, in Nigeria e in Brasile oltre che nella Repubblica Democratica del Congo.<sup>20</sup> In Congo però, particolarmente nella regione di Kivu, ci sono varie guerriglie per il controllo del bacino orientale, il quale presenta il coltan in abbondanza. La tantalite è un metallo molto raro e molto resistente alle corrosioni. La columbite è utilizzata come conduttore di elettricità e di calore. Esso serve alla creazione di dispositivi elettronici come telefono cellulari, computer e lettori per ascoltare la musica. Più dell'80% di coltan proviene dalla repubblica Democratica del Congo. Il coltan in Congo è presente nei corsi d'acqua, nei depositi delle alluvioni e nelle rocce: proprio per questo è molto facile da estrarre. Gli scavatori raccolgono il coltan con delle pale, separando poi la ghiaia, tramite delle reti di cinque millimetri; i granelli ottenuti devono poi essere lavati fino a che non siano più pesanti. Un granello pesa all'incirca duecento grammi. Infine la materia prima viene trasportata nei contatori per determinare la percentuale di tantalite presente.<sup>21</sup> Maggiore è la presenza di tantalite all'interno del columbite-tantalite, maggiore sarà anche il suo prezzo nel mercato, il quale è molto instabile. Nel 1998 costava solamente due dollari al chilogrammo, e solo qualche tempo più tardi nel 2004, dal momento in cui la domanda cominciò ad aumentare, il prezzo cominciò ad arrivare anche a seicento dollari al chilogrammo; oggi invece il prezzo si aggira tra i cento e i centocinquanta dollari al chilo.<sup>22</sup>

---

<sup>20</sup> <https://it.wikipedia.org/wiki/Columbite-tantalite>

<sup>21</sup> Karen Hayes e Richard Burge, *Coltan Mining in the Democratic Republic of Congo: How tantalum-using industries can commit to the reconstruction of the DRC* (Cambridge: Fauna & Flora International, 2003), 33.

<sup>22</sup> [www.ilcambiamento.it/articoli/congo-quelle-richhezze-macchiate-di-sangue](http://www.ilcambiamento.it/articoli/congo-quelle-richhezze-macchiate-di-sangue)

La milizia congolese cerca di ottenere il monopolio dei giacimenti per rivenderli ai Paesi occidentali, anche se in realtà è il Rwanda ad essere il maggior esportatore di coltan nel mondo, anche se il Paese non presenta alcun giacimento. Nel 2002 l'Organizzazione delle Nazioni Unite aveva accusato le grandi compagnie che sfruttavano le miniere congolesi, perché provocavano delle guerre all'est del Paese.<sup>23</sup> Vi sono vari modi per acquistare il coltan: o tramite mediazione tra l'impresa e il minatore, oppure bisogna redigere un contratto che ha una validità di quindici anni, nel quale in quell'arco di tempo, il prezzo della materia prima non può cambiare.

La tantalite è stata scoperta nel 1802 ma inizialmente non era sfruttata. Solo negli anni quaranta del ventesimo secolo, gli scienziati capirono l'importanza di questa materia prima.<sup>24</sup> Il 58% del tantalite proviene principalmente dai giacimenti, mentre il 24% viene riciclato dai rifiuti; il 9% è sintetico, e un altro 9% fa parte delle riserve americane che tra il 1952 e il 1958 avevano comprato dal governo.<sup>25</sup> Nonostante che le materie prime nella Repubblica Democratica del Congo apportino un 75% di guadagni, l'economia del Paese si è gravemente abbassata a partire dagli anni settanta. Solo un gruppo ristretto di persone si accaparra dei soldi, mentre il resto della popolazione muore di fame ogni giorno vivendo con meno di un dollaro al giorno, cosa davvero impensabile. Il governo nel 2001 aveva adottato delle misure per cercare di stabilire l'iperinflazione che arrivò fino al 630%.<sup>26</sup>

---

<sup>23</sup> [www.ilcambiamento.it/articoli/congo-quelle-richhezze-macchiate-di-sangue](http://www.ilcambiamento.it/articoli/congo-quelle-richhezze-macchiate-di-sangue)

<sup>24</sup> Karen Hayes e Richard Burge, *Coltan Mining in the Democratic Republic of Congo: How tantalum-using industries can commit to the reconstruction of the DRC* (Cambridge: Fauna & Flora International, 2003), 15.

<sup>25</sup> *Ivi*, 16

<sup>26</sup> *Ivi*, 29



Lo sfruttamento di coltan causa, inoltre, dei problemi seri all'ambiente. Effettivamente nella Repubblica Democratica del Congo, i minatori stanno deforestando le foreste per creare degli spazi dove sfruttare il terreno. La deforestazione ha un impatto assai negativo sia per la natura che per gli animali, come ad esempio i gorilla che si stanno estinguendo molto rapidamente. Al di là di ciò, che non è comunque un problema da sottovalutare, le trasportazioni di questi minerali sono molto pericolose in quanto è presente un livello molto alto di torio e di uranio, nocivi per l'essere umano.<sup>27</sup>

Sono presenti molte linee guida che hanno una rilevanza abbastanza importante rispetto allo sfruttamento del columbite-tantalite in Congo. Lo scopo è quello di ridurre i conflitti all'est del Paese. A proposito di questo, c'è stata un'iniziativa specifica riguardante la riduzione delle guerre: era stata fatta dall'OECD, l'organismo per la collaborazione commerciale e lo sviluppo. Esso fu adottato nel 2010. La cooperazione riceveva degli aiuti da parte delle organizzazioni internazionali. Nel 2008 la Banca Mondiale aveva lanciato una nuova iniziativa, la "EITI", con lo scopo di far sì che i guadagni fossero trasparenti.<sup>28</sup> L'Organizzazione delle Nazioni Unite aveva cercato di mettere la pressione al settore industriale per cercare di creare nuove politiche a favore dello sviluppo; un'associazione inglese di commercio, aveva proposto l' "ITSCI" per ottimizzare la tracciabilità dei guadagni nell'est del Congo. Ad oggi quest'associazione lavora nella provincia del Katanga.<sup>29</sup>

L'associazione dei Medici senza Frontiere aveva rapportato che molti minatori muoiono a cause delle varie malattie che il coltan può apportare come i problemi cardiaci e neurologici, oltre che vari problemi della pelle, e l'aumento di rischi di avere vari tumori, oltre che i difetti genetici della pro-genitura.

---

<sup>27</sup> *Ivi*, 25.

<sup>28</sup> *Ivi*, 68-69.

<sup>29</sup> *Ivi*, 70.

Purtroppo le persone che lavorano nelle miniere hanno uno stipendio di circa dieci dollari alla settimana, e naturalmente ciò non è sufficiente per ricevere cure mediche adeguate negli ospedali, arrivando dunque alla morte.<sup>30</sup>

Il Belgio ha giudicato la situazione congolese molto triste oltre che tragica, in quanto il Congo non trae alcun beneficio dalle proprie ricchezze naturali, i quali vengono saccheggianti dagli stranieri. Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, si è reso conto che dall'inizio del ventesimo secolo, lo sfruttamento delle materie prime è continuato senza tregua, e questo ha fatto sì che le guerre si autofinanzino. Il consiglio ha dunque precisato che la compagnia aerea Sabena, la quale è belga, non debba più trasportare il colombo-tantalite a partire da Kigali, capitale del Rwanda; ora è una compagnia aerea olandese che se ne occupa. Vi è inoltre un'altra compagnia aerea che trasporta il coltan dalla provincia di Goma all'Europa, passando sempre per il Rwanda. Una grossa parte di questa materia preziosa arriva ad Anversa in Belgio, per andare poi in Kazakistan. Jean-David Levitte, rappresentante della Francia nelle Nazioni Unite, ha dichiarato che lo sfruttamento illegale delle ricchezze non è compatibile con l'avanzamento dei processi di pace, in quanto finché si potrà scegliere tra lo sfruttamento e la messa in opera dell'accordo di Lusaka, non ci sarà pace in Congo. Dev'esserci, dunque, un dialogo tra le parti. Ma se si vuole veramente reinstaurare la sovranità nella Repubblica Democratica del Congo, non bisogna trascurare il legame che vi è tra il saccheggio delle risorse del Paese ed il mantenimento delle forze straniere.<sup>31</sup>

---

<sup>30</sup> [www.agi.it/estero/news/2021-02-23/coltan-che-cosa-e-11521098/](http://www.agi.it/estero/news/2021-02-23/coltan-che-cosa-e-11521098/)

<sup>31</sup> [www.un.org/press/fr/2001/CS2229.doc.htm](http://www.un.org/press/fr/2001/CS2229.doc.htm)



Coltan grezzo



Minatori nei tunnel sotterranei

## 2.3 Sfruttamento dei bambini nei siti minerari

I cellulari, i computer e tutti gli apparecchi tecnologici in occidente e nei Paesi sviluppati, sono all'ordine del giorno, senza sapere però che le materie prime utilizzate per la fabbricazione di queste apparecchiature, vengono estratte dai bambini. Tutti questi fanciulli mettono le loro vite in pericolo solo per cercare di guadagnare qualche centesimo al giorno. I bambini dovrebbero andare a scuola, giocare e divertirsi senza rischiare la propria vita. Gli occidentali utilizzano delle macchine elettriche pensando di fare del bene al pianeta senza dunque inquinare, senza preoccuparsi del fatto che tutti questi beni di lusso provengono da persone che mettono le loro vite in pericolo ogni giorno: vengono proprio chiamati "diamanti di sangue delle batterie". Il 50% di cobalto proviene dalla Repubblica Democratica del Congo. Il 15 dicembre 2019, un'Organizzazione Non Governativa dei diritti dell'uomo, precisamente l'International Rights Advocates, aveva denunciato le imprese americane, i quali sfruttavano i bambini e le donne per i loro interessi privati.<sup>32</sup> I minatori portano sulle proprie spalle dei sacchi di più di trenta chili contenenti i minerali, dalle miniere ai luoghi di scambio. Il governo congolese e particolarmente l'Agenda 2030 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, hanno dichiarato di voler arrestare l'utilizzo dei minori a lavoro, prima dell'anno 2025, perché purtroppo la "corsa all'oro" non è solo per gli adulti ma soprattutto per i bambini, i quali sono piccoli e possono entrare facilmente negli scavi, essendo inoltre più agili.

Per aiutare tutte queste persone che soffrono, bisognerebbe evitare di comprare tutti gli apparecchi elettronici contenenti il cobalto o il coltan, anche se comunque ad oggi è quasi impossibile perché sono presenti praticamente ovunque. Esiste però una piccola impresa olandese "Fairphone", la quale produce telefoni cellulari sempre moderni e di buona qualità ma che sono comunque equosostenibili.<sup>33</sup>

---

<sup>32</sup> [www.lifegate.it/miniere-di-cobalto-congo-causa](http://www.lifegate.it/miniere-di-cobalto-congo-causa)

<sup>33</sup> [scuole.medicisenzafrontiere.it/2020/06/09/coltan-tra-sfruttamento-e-morte-quanto-vale-il-progresso-di-c-amella-d-curcio-f-fontana/](http://scuole.medicisenzafrontiere.it/2020/06/09/coltan-tra-sfruttamento-e-morte-quanto-vale-il-progresso-di-c-amella-d-curcio-f-fontana/)

Più del 30% dei bambini all'inizio del ventunesimo secolo, avevano lasciato la scuola per andare a lavorare nelle miniere. Questi ragazzi, che prendono solo due dollari alla settimana, lavorano ogni giorno senza mai fermarsi. Sono costretti ad entrare nelle cavità per lavorare all'interno dei tunnel molto stretti, nei quali non è possibile respirare correttamente. Purtroppo si ammalano molto facilmente e molto frequentemente hanno poi dei problemi polmonari. Al di là dei problemi di respirazione, cosa comunque da non sottovalutare, gli incidenti all'interno di questi tunnel sotterranei sono molto frequenti. Come se non bastasse, gli abusi e le violenze da parte dei datori di lavoro sono all'ordine del giorno. Nel 2016 l'Organizzazione Non Governativa Amnesty International, aveva accusato le grandi multinazionali Apple, Samsung e Sony, di non controllare la provenienza delle materie prime che vengono utilizzati per la fabbricazione dei loro apparecchi tecnologici.<sup>34</sup> Come ha riportato l'IPIS, solo l'Europa, gli Stati Uniti d'America e l'Asia, hanno dei vantaggi su tutto quello che succede in Congo.<sup>35</sup>

Nella Repubblica Democratica del Congo le politiche che si occupano dello sfruttamento delle miniere, sono praticamente inesistenti; soltanto nel 2018, il Codice penale ha introdotto delle leggi che proteggono i lavoratori, anche se molto limitatamente. Ultimamente c'è stato un aumento in percentuale sulle tassazioni delle risorse come il coltan e il cobalto; si è passati da un 2% a un 10%. Nelle miniere sono presenti vari gruppi armati che rappresentano l'unica autorità e che hanno il controllo diretto sulle persone che sono utilizzate come schiavi.

---

<sup>34</sup> [www.impakter.it/coltan-e-lavoro-minorile-quando-lo-sviluppo-e-insostenibile/](http://www.impakter.it/coltan-e-lavoro-minorile-quando-lo-sviluppo-e-insostenibile/)

<sup>35</sup> [nena-news.it/congo-loro-nero-non-e-un-gioco-per-i-bambini-minatori/](http://nena-news.it/congo-loro-nero-non-e-un-gioco-per-i-bambini-minatori/)

La Repubblica Democratica del Congo è il secondo Paese più grande d’Africa dopo l’Algeria. Possiede una popolazione di più di ottantacinque milioni di abitanti e più della metà sono minorenni. L’80% dei bambini congolese non hanno accesso all’istruzione. I bambini diventati minatori hanno tra gli otto e i dodici anni. A volte sono anche più piccoli perché entrano più facilmente nei tunnel sotterranei. Nonostante la Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo, la Convenzione Internazionale dei Diritti dei Bambini e la Dichiarazione dell’Organizzazione Internazionale del Lavoro, avessero proibito l’utilizzo dei minorenni. A partire dal 2020, il ministro del settore minerario in Congo, Willy Kitobo Samsoni, aveva cominciato a far parte del “CAP”, il comitato direttivo del cobalto. Questo comitato ha lo scopo di far sì che lo sfruttamento di cobalto sia sostenibile. Nella Repubblica Democratica del Congo vi è inoltre il problema dei bambini-soldato, chiamati comunemente “Kadogo”. I maschi sono utilizzati come soldati, mentre invece le ragazze, come strumenti sessuali.<sup>36</sup> Tutti questi adolescenti sono vittime di abusi sessuali; vengono inoltre picchiati e frustati. Gli abusi sono mentali e psicologici oltre che fisici. Fortunatamente sono presenti delle associazioni come l’Unicef, i quali cercano di liberare i bambini cercando di ridargli una vita da “giovani”, pagandoli gli studi e le cure mediche. Il fatto che i bambini non abbiano accesso all’istruzione, porta anche alla povertà culturale e sociale del Paese. È solo un vantaggio per l’occidente perché quando le persone non conoscono i propri diritti, non si ribellano e sono manipolabili. Come se non bastasse, la religione ha anche un ruolo importante: le persone sono talmente concentrate a pregare perché l’unica salvezza che hanno lo ripongono in Dio che verrà in loro aiuto, che non si rendono nemmeno conto che le grandi imprese stanno saccheggiando tutte le ricchezze del Paese. Le giovani ragazze che cercano un’indipendenza, si prostituiscono; vendono i loro corpi e loro dignità per qualche dollaro, ma allo stesso tempo prendono anche delle malattie sessualmente trasmissibili come l’AIDS. Molte volte rimangono incinte, ma per continuare a prostituirsi, decidono di abortire in cliniche poco fidabili, perdendo dunque la vita. A volte però danno alla luce i loro figli, ma poi gli abbandonano perché non sono in grado di prendersene cura economicamente.

---

<sup>36</sup> [www.greenme.it/vivere/costume-e-societa/congo-sfruttamento-bambini-guerre-gorilla-coltan/](http://www.greenme.it/vivere/costume-e-societa/congo-sfruttamento-bambini-guerre-gorilla-coltan/)

Il paradosso è che l'articolo quarantatré della costituzione congolese, assicura che gli studi primari sono obbligatori e soprattutto gratuiti per tutti i giovani congolese, ma non è completamente vero in quanto bisogna pagare le tasse scolastiche e molte famiglie purtroppo non possono permetterselo. Preferiscono dunque pagare per le cose che ritengono più importanti come l'affitto e il mangiare. È per questo che i bambini lavorano già da quando sono piccoli, indipendente dal fatto che sia nelle miniere o no. Molte associazioni cercano quotidianamente di aiutare i giovani ragazzi e ragazze per far sì che vengano reinseriti nelle loro vite quotidiane, ma non è facile perché i ragazzi si sono adattati ad uno stile di vita in cui sono autonomi economicamente parlando, abituandosi poi ad essere soldati e trovando questa vita eccitante. Per le ragazze il problema è lo stesso: si abitua molto facilmente alla vita della prostituzione. Anche se le associazioni cercano di aiutarli, è davvero molto complicato. Non bisognerebbe privare ai bambini la loro parte innocente, al contrario bisognerebbe cercare di alimentarlo. Nessun bambino dovrebbe andare a lavorare; dovrebbe invece cercare di imparare il più possibile per migliorare il futuro.

La cosa triste è che questi bambini e i miniatori non avranno mai il privilegio di potere di vedere e di sfruttare i veicoli elettrici, o di utilizzare i videogiochi ed i computer come tutte le persone in occidente.



Bambino che raccoglie il minerale "tiranno"

## LE MATERIE PRIME CHE PORTANO ALLA GUERRA

### 3.1 Zona frontiera sotto il controllo dei ribelli

La zona dell'est della Repubblica Democratica del Congo è gestita e controllata dai ribelli, in particolare gli "ADF", il gruppo ribelle delle Forze Democratiche Alleate. Questo gruppo armato è uno dei più pericolosi della regione. È da trent'anni che questo gruppo di terroristi è presente nel territorio. Sono dei musulmani legati al gruppo dell'ISIS. Inizialmente erano locati solo in Uganda, ma poi arrivarono fino in Congo, grazie all'aiuto da parte del governo sudanese. Nel 1997 il gruppo "AFDL", ovvero l'Alleanza delle Forze Democratiche per la Liberazione del Congo, aveva cercato di instaurare un nuovo governo, togliendo il potere al Presidente Mobutu Sese Seko. Questo portò alla Prima guerra mondiale africana, in quanto i gruppi dei ribelli cominciarono ad attaccarsi fra di loro. Questa guerra vide la partecipazione di sette Paesi africani. Soltanto nel 2003 ci fu una piccola tregua, ma dopo le elezioni in Congo del 2006, la situazione tornò come prima.<sup>37</sup> La situazione a Beni, situata a nord di Kivu, è molto critica. Le persone vivono ogni giorno con la paura costante e con l'angoscia, senza sapere in che momento i ribelli decideranno di attaccare i villaggi. Vengono bruciate le case, uccidono la gente, rubano e violentano le donne. la situazione è davvero incontrollabile. La cosa peggiore è che è una strategia dei ribelli per attirare le forze armate della Repubblica Democratica del Congo oltre che le Forze di Pace.<sup>38</sup>

---

<sup>37</sup>[conflittidimenticati.it/conflitti\\_dimenticati/conflitti\\_nel\\_mondo/00004090\\_Repubblica\\_Democratica\\_del\\_Congo.html](http://conflittidimenticati.it/conflitti_dimenticati/conflitti_nel_mondo/00004090_Repubblica_Democratica_del_Congo.html)

<sup>38</sup>[sicurezzainternazionale.luiss.it/2021/08/23/rep-dem-del-congo-scontri-esercito-ribelli-18-morti/](http://sicurezzainternazionale.luiss.it/2021/08/23/rep-dem-del-congo-scontri-esercito-ribelli-18-morti/)



In agosto 2021, il governo congolese ha chiesto l'aiuto alle forze speciali americane, i quali hanno deciso di aumentare la sicurezza nel Parco Nazionale del Virunga e del Garamba. Il dipartimento degli Stati Uniti ha sanzionato il capo dei ribelli, Seka Musa Baluku, successore di Jamil Mukulu. Con questo, le autorità congolesi hanno instaurato uno stato di assedio nel quale le forze di sicurezza hanno rimpiazzato i funzionari nel nord di Kivu oltre che nella provincia di Ituri.<sup>39</sup> Attualmente sono presenti più di cento gruppi armati di ribelli nella Repubblica Democratica del Congo. I più conosciuti per i loro massacri sono le Forze Democratiche per la Liberazione del Rwanda, l'Alleanza dei Patriottici per un Congo Libero e Sovrano, ed il gruppo Nduma Difesa per un Congo Rinnovato. Il primo gruppo in questione è responsabile del 37% di omicidi delle popolazioni civili.<sup>40</sup> La parte orientale del paese ha fondamentalmente due nemici: uno è invisibile, e si tratta dell'epidemia dell'Ebola, mentre invece l'altro è molto visibile e riguarda i ribelli. I due però sono mortali e distruttivi perché mettono la popolazione in ginocchio. Le persone non hanno alcun momento di tregua. Il malefico virus dell'Ebola ha già fatto una strage di più di duecento mila vittime. I ribelli approfittano della situazione per attaccare i centri medici terrorizzandoli ancora di più'.<sup>41</sup> Il governo è accusato di aver inventato il virus.

È sempre la popolazione congolese a soffrirne di più, dovendo inoltre pagare le conseguenze dei regimi che non hanno saputo gestire la situazione nel Paese. Il Congo è un Paese che sarà sempre perseguitato dai vari conflitti a causa della moltitudine di materie preziose che straripano nel territorio.<sup>42</sup>

---

<sup>39</sup> [www.aljazeera.com/news/2021/8/16/dr-congo-accepts-us-military-help-against-adf-militia](http://www.aljazeera.com/news/2021/8/16/dr-congo-accepts-us-military-help-against-adf-militia)

<sup>40</sup> [sicurezzainternazionale.luiss.it/2021/08/23/rep-dem-del-congo-scontri-esercito-ribelli-18-morti/](http://sicurezzainternazionale.luiss.it/2021/08/23/rep-dem-del-congo-scontri-esercito-ribelli-18-morti/)

<sup>41</sup> [www.internazionale.it/opinione/pierre-haski/2019/11/29/repubblica-democratica-congo-ebola-ribelli](http://www.internazionale.it/opinione/pierre-haski/2019/11/29/repubblica-democratica-congo-ebola-ribelli)

<sup>42</sup> [conflittidimenticati.it/conflitti\\_dimenticati/conflitti\\_nel\\_mondo/00004090\\_Repubblica\\_Democratica\\_del\\_Congo.html](http://conflittidimenticati.it/conflitti_dimenticati/conflitti_nel_mondo/00004090_Repubblica_Democratica_del_Congo.html)

Le forze armate della Repubblica democratica del Congo, "FARCD", hanno fatto delle operazioni militari all'est del Paese contro i gruppi dei ribelli. Nel 2011 il governo aveva dichiarato che avrebbe arrestato la missione di "Peacekeeping" delle Nazioni Unite.<sup>43</sup>

I conflitti hanno fatto sì che le popolazioni lascino i loro villaggi per cercare una sicurezza maggiore anche se provvisoria, nei villaggi vicini. Lasciando i propri villaggi tutto d'un tratto, sono obbligati a dover abbandonare tutti i loro beni. Questa situazione precaria riguarda più di trecento mila rifugiati i quali vivono con l'incertezza dell'indomani. Le condizioni di vita nei campi di accoglimento sono molto precarie. Le persone non hanno più un posto dove sentirsi al sicuro. I campi di rifugio sono solo momentanei ed ovviamente i rifugiati non si sentono a casa propria, anche se comunque hanno una sicurezza minima. La situazione dei campi dei profughi è molto critica in quanto mancano le strutture di igiene e quindi le persone devono cercare di arrangiarsi per l'igiene, e questo porta alla proliferazione di vari microbi. Sono dunque tornate molte malattie ormai qui estinte, come il colera e la tubercolosi. Le persone vivono in condizioni disumane. Vi è inoltre il problema della scarsità di viveri primari.

Dalla crisi del Congo nel 2008, l'associazione benefica Caritas, è intervenuta a favore degli sfollati all'est del Paese, ed in particolare a Kivu. Le guerre tra i ribelli e l'armata congolese hanno creato uno stato di emergenza molto grave. I campi di rifugi di Kibirizi, di Kasoko, di Gihondo-Monuc e di Singa, i quali accolgono già molte persone, si sono ritrovate di fronte ad una nuova inondazione di persone che non sanno dove nascondersi.<sup>44</sup>

---

<sup>43</sup> [Caritasroma.it/wp-content/uploads/2012/12/2016\\_RDCongo\\_SCE\\_C.pdf](http://Caritasroma.it/wp-content/uploads/2012/12/2016_RDCongo_SCE_C.pdf)

<sup>44</sup> [Caritasroma.it/wp-content/uploads/2012/12/2016\\_RDCongo\\_SCE\\_C.pdf](http://Caritasroma.it/wp-content/uploads/2012/12/2016_RDCongo_SCE_C.pdf)

Nel 2012 i ribelli avevano proposto al governo congolese di smilitarizzare la città di Goma e di riaprire le frontiere di Bunagana, le quali erano state chiuse senza preavviso da parte degli ugandesi, ma il governo della capitale di Kinshasa, aveva rifiutato.<sup>45</sup> La Repubblica Democratica del Congo è vista come un "buco nero dimenticato da tutti, caratterizzato dalle calamità, il caos, la confusione e una forma strana di cannibalismo sociale nel quale la società è una preda."<sup>46</sup>

La Repubblica Democratica del Congo ha voluto affermarsi come struttura dominante all'est del Paese. Il governo ha cercato di sviluppare alcune strutture per securizzare il controllo sui circuiti di produzione di valore, ma in realtà non c'è riuscita. I paesi limitrofi al Congo hanno sempre cercato di accaparrarsi la regione di Kivu, in quanto ricchissima di minerali e di materie prime; si parla proprio di balcanizzazione del territorio.

È veramente sconsigliato di recarsi a Kivu, a causa degli attacchi dei ribelli e del Monusco, ovvero la missione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per la stabilizzazione nella Repubblica Democratica del Congo, il quale cerca di proteggere il territorio.<sup>47</sup>

---

<sup>45</sup> [http://www.caritasroma.it/wp-content/uploads/2011/06/Congo-RD\\_nov-12DP.pdf](http://www.caritasroma.it/wp-content/uploads/2011/06/Congo-RD_nov-12DP.pdf)

<sup>46</sup> Theodore Trefon (a cura di), *Reinventing order in the Congo: how people respond to state failure in Kinshasa* (Londra: Zed Books, 2004), 1.

<sup>47</sup> [www.cairn.info/revue-politique-africaine-2008-3-page-44.htm#no25](http://www.cairn.info/revue-politique-africaine-2008-3-page-44.htm#no25)

### 3.2 Il 'Gigante Asiatico' sbarca in Congo

La Cina ha sempre avuto una considerazione speciale nei confronti del continente africano, ed in particolare per la Repubblica Democratica del Congo, proprio per tutte le sue materie prime ed i suoi beni preziosi. Oltre al Congo, è sempre stata interessata al Sudan e all'Angola, per il petrolio. Nel novembre 2006 si svolse a Pechino una conferenza tra la Cina e l'Africa con la partecipazione di quarantotto paesi africani su un totale di cinquantatré. Il Gigante Asiatico aveva orientato il 10% dei suoi fondi destinati agli investimenti esteri, nel continente africano; si tratta di più di sei miliardi di dollari americani. Con questi fondi molto abbondanti, la Cina ha potuto realizzare degli ospedali, delle scuole e delle infrastrutture. Il benefattore asiatico, inoltre, ha regolato i debiti di trentadue paesi africani.<sup>48</sup> Tra gli anni Sessanta e Settanta, la Repubblica Democratica del Congo, e la Repubblica Popolare Cinese hanno cominciato a stringere dei rapporti economici. Inizialmente i rapporti non erano veramente solidi perché, da un lato, il Congo aveva riconosciuto Taiwan come stato sovrano e, dall'altro lato, Pechino finanziava i gruppi ribelli nel Congo orientale. Solo nel 2006 con il Presidente congolese Joseph Kabila, i rapporti cominciarono a migliorare, visto che anche il Congo aveva fatto parte dei quarantotto paesi africani che avevano partecipato alla conferenza di Pechino.<sup>49</sup>

---

<sup>48</sup> Daniele Cellamare e Nima Baheli, *La penetrazione cinese in Africa* (Roma: Istituto di Studi Politici San Pio V, 2013), 3.

<sup>49</sup> *Ivi*, 58.

Con gli accordi “win-win”, entrambi i Paesi hanno avuto dei vantaggi: la Cina poteva accaparrarsi delle materie prime e, la Repubblica Democratica del Congo otteneva nuove infrastrutture costruite dai cinesi. Quindi era una situazione di “dare e avere”. Rispetto agli accordi firmati nel 2008 tra il Congo e l’impresa cinese Sicomin, la Cina aveva promesso al Paese africano nove miliardi di dollari per l’instaurazione di una rete ferroviaria e dei nuovi percorsi. In cambio l’impresa poteva occuparsi del settore minerario. Ci sono stati anche altri finanziamenti provenienti dalla banca cinese per la ristrutturazione dell’aeroporto della capitale Kinshasa, ed in cambio i cinesi possono sfruttare il rame e il cobalto.<sup>50</sup> Questo accordo fu nominato “accordo del secolo”. In realtà il Dragone Asiatico aveva promesso nove miliardi di dollari ma finora ha dato solo un miliardo. Inoltre lavorando con l’impresa di diamanti Gecamines, la Cina ha già recuperato l’investimento. Le popolazioni locali stanno aspettando tuttora il denaro promesso, ma con scarsi risultati. L’attuale Presidente della Repubblica Democratica del Congo Felix Tshisekedi, vuole far riesaminare il fascicolo in questione, ma questo gesto potrebbe fermare i rapporti bilaterali con la Cina.<sup>51</sup>

In Congo il 50% del compartimento minerario di cobalto è nelle mani dei cinesi. La Cina ha avuto questo diritto dopo gli accordi del 2008; dunque per venticinque anni totalizzerà tra i quaranta e gli ottantaquattro miliardi di dollari americani provenienti solo dal coltan e dal rame. La Cina è diventata il primo partner commerciale e il 45% de l’esportazione del Paese è diretto verso il Dragone Asiatico. Al contrario degli occidentali, la Cina non ha mai criticato il modo in cui la Repubblica Democratica del Congo è gestita; essa guarda solo i propri interessi personali.<sup>52</sup>

---

<sup>50</sup> *Ivi*, 58.

<sup>51</sup> [www.internazionale.it/opinione/pierre-haski/2021/09/29/kinshasa-cina-minerali](http://www.internazionale.it/opinione/pierre-haski/2021/09/29/kinshasa-cina-minerali)

<sup>52</sup> [www.difesaonline.it/geopolitica/analisi/gli-artigli-cinesi-sul-congo-la-corsa-allafrica-di-un-imperotecnologico](http://www.difesaonline.it/geopolitica/analisi/gli-artigli-cinesi-sul-congo-la-corsa-allafrica-di-un-imperotecnologico)

Già nel 2010, l'80% delle infrastrutture che si occupavano dell'esportazione dei minerali nella regione del Katanga, erano gestite dalle imprese cinesi e il 90% delle estrazioni passava direttamente per la via della seta. La Cina domina il mercato del cobalto permettendole dunque di avere una posizione di vantaggio rispetto all'industria tecnologica mondiale oltre che quella della macchina, le quali sono sempre più elettriche. Probabilmente prima della fine del 2025, il Gigante Asiatico produrrà il 50% in più dei veicoli elettrici di lusso.<sup>53</sup>

L'esportazione della Cina in Africa non riguarda solo il Congo, ma anche altri Paesi africani come il Ghana, il quale ha appena firmato con i cinesi un accordo. La Cina finirà per possedere tutta l'Africa. L'Europa e gli Stati Uniti devono fare attenzione in quanto i cinesi sono una potenza mondiale molto forte.

Il Paese asiatico aveva inoltre promesso di allenare l'armata congolese e di darle gli equipaggiamenti necessari. Per questo nel 2009 stipularono un contratto nel quale la Repubblica Democratica del Congo ricevette più di un milione di dollari americani. Questo è considerato un grosso problema perché la Cina, sostenendo l'armata congolese, da un lato alimenta i conflitti all'interno del Paese. Allo stesso tempo se il Congo non avesse avuto tutti questi aiuti militari, ci sarebbero stati meno conflitti soprattutto nell'est del Paese, dove la situazione è sempre stata molto tesa.

Secondo la conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo dagli anni Novanta al 2010, le importazioni africane in direzione dell'Asia si sono moltiplicate, ma al contrario l'effetto contrario non ha avuto molti cambiamenti.<sup>54</sup>

---

<sup>53</sup> [www.nuovogiornalenazionale.com/index.php/italia/politica/1398-la-geopolitica-cinese-del-coltan-e-dei-vaccini-nel-quadrante-africano.html](http://www.nuovogiornalenazionale.com/index.php/italia/politica/1398-la-geopolitica-cinese-del-coltan-e-dei-vaccini-nel-quadrante-africano.html)

<sup>54</sup> Lin Yue, « Observations sur le commerce sino-africain des marchandises ». *Outre-terre* no 4 (2011): 35.

L'Unione Europea ha perso comunque il suo ruolo d'importanza in tutta l'Africa. La Cina nel continente africano è vista come un'alternativa positiva per gli africani, in quanto rappresenta una cooperazione tra i Paesi del sud del mondo; ma d'altro canto la sua espansione non porta la pace in Africa, al contrario continua ad alimentarla.<sup>55</sup> L'esportazione cinese verso l'Africa, si avvicina a quella americana, ma anche a quella europea. Solo le macchine esportate dai cinesi, arrivano al 41,6%, mentre invece l'Unione Europea arriva al 42,6% e gli Stati Uniti al 39,9%. La Cina da sola ha un impatto quasi uguale agli altri, grazie ai suoi prezzi sempre convenienti rispetto alle altre potenze.<sup>56</sup> A partire da questi dati si può constatare che le relazioni commerciali sino-africane sono molto buone. Da quando la Cina si è svegliata il mondo trema.<sup>57</sup>

È vero che sono state fatte delle infrastrutture, ma in realtà, i cinesi hanno semplicemente sistemato le strade che erano già state fatte precedentemente dai coloni belgi. Inoltre non sono stati utilizzati dei materiali molto buoni, tant'è che le infrastrutture sono già rovinate e devono essere rifatte di nuovo. La Cina si è focalizzata solo sul centro della capitale Kinshasa, tralasciando le altre città, le quali sono rimaste con le strade fatte di terriccio. Quindi alla fine in tutto ciò, sono sempre i cinesi a trarre un beneficio effettivo dal contratto che avevano stipulato. Le materie prime in Congo avranno sempre un valore incomparabile con le infrastrutture fatte.

---

<sup>55</sup> *Ivi*, 35.

<sup>56</sup> *Ivi*, 39.

<sup>57</sup> « Quand la Chine s'éveillera le monde tremblera » - phrase prophétique attribue' à Napoléon.

### 3.3 Mediazione tra il Congo e l'Unione Africana

L'Unione Africana, UA, è un'organizzazione intergovernativa. Tutti i Paesi africani, precisamente cinquantacinque, ne fanno parte. Questa organizzazione è stata fondata all'inizio del ventunesimo secolo, esattamente nel 2002. È un'assemblea che a luogo almeno una volta al mese. L'Unione Africana è la successione dell'Organizzazione de l'Unità Africana, OUA, la quale era stata fondata nel 1973. Tutti i capi di Stato africani vi partecipano. È situata in Etiopia ad Addis Abeba.<sup>58</sup> Attualmente il Presidente dell'Unione Africana è Felix Tshilombo Tshisekedi, il quale è anche il Presidente della Repubblica Democratica del Congo. L'Unione Africana presenta una moltitudine di obiettivi; i più importanti sono: la realizzazione di un'unità molto solida tra i Paesi africani; la difesa della sovranità degli Stati; promuovere la pace; proteggere i diritti dell'uomo, soprattutto quello delle donne e dei bambini.<sup>59</sup>

Nella Repubblica Democratica del Congo, ma anche in altri Paesi africani, sono presenti vari conflitti legati alle risorse naturali. In Congo i ribelli e i gruppi di criminali collaborano per mantenere l'instabilità del Paese. Attualmente l'esportazione mineraria e forestiera fatte illegalmente, incrementano la violenza in Congo. Questi sfruttamenti illegali producono più di un miliardo di dollari americani all'anno.<sup>60</sup> I meccanismi nazionali di gestione di mediazione dei conflitti, sono una maniera di aiutare le parti in questione. Lo scopo è proprio quello di regolare i conflitti e di portare la pace oltre che una cooperazione. Il Consiglio dei Saggi ha trovato molti esempi di pratiche della mediazione.<sup>61</sup>

---

<sup>58</sup> <http://www.claiminghumanrights.org/au.html?L=1>

<sup>59</sup> Acte constitutif de l'Union Africaine

<sup>60</sup> Unione Africaine, « Rapport du Conseil des Sages de L'Union Africaine sur L'Amélioration de la Médiation et la Résolution des Conflits liés aux Ressources Naturelles en Afrique », <https://wedocs.unep.org/bitstream/handle/20.500.11822/31043/AUPfr.pdf>, ultimo accesso il 27 maggio 2022, 10.

<sup>61</sup> *Ivi*, 12.



Bisogna cercare di trovare un punto di incontro tra le parti prese in causa. Alcune zone protette sono state utilizzate per regolare certi conflitti frontaliere. Le zone dei parchi internazionali di pace, sono utilizzati come un meccanismo di diplomazia internazionale. La cooperazione fra le parti, comincia normalmente con un colloquio, poi si passa ad un passaggio di informazioni ed infine si arriva ad una gestione congiunta. Le persone prese in causa, possono avere delle opinioni differenti per quanto riguarda la politica, ma molto spesso condividono le stesse risorse naturali. Ad esempio, la Repubblica Democratica del Congo, ha uno scopo comune con i Paesi limitrofi come il Rwanda e l'Uganda: devono proteggere i gorilla che si stanno estinguendo.<sup>62</sup>

Sono state elaborate delle raccomandazioni per il miglioramento delle risoluzioni dei problemi e dei conflitti. Prima di tutto bisogna risolvere la questione delle risorse naturali, le quali sono sempre state alla base dei conflitti nel continente africano, soprattutto in Congo. Il Consiglio dei Saggi ha messo in luce il fatto che bisognerebbe rinforzare la mediazione.<sup>63</sup>

A causa della moltitudine di conflitti interni in ciascun Paese africano, l'Unione Africana ha dovuto eleggere dei mediatori per trovare una soluzione ai problemi in maniera pacifica e molto rapida. La mediazione fa parte di uno dei metodi privilegiati dell'Unione Africana.<sup>64</sup>

L'Unione Africana e le Nazioni Unite hanno stabilito una serie di direttive che servono dal punto di vista giuridico alla mediazione. La finalità è sempre quella di ottenere dei risultati efficaci. Ad ogni modo la proposta della mediazione può essere fatta anche da un terzo Stato, ma le parti prese in causa devono essere d'accordo.<sup>65</sup>

---

<sup>62</sup> *Ivi*, 13.

<sup>63</sup> *Ivi*, 15.

<sup>64</sup> [www.erudit.org/en/journals/rqdi/2018-v31-n2-rqdi05230/1068664ar/](http://www.erudit.org/en/journals/rqdi/2018-v31-n2-rqdi05230/1068664ar/)

<sup>65</sup> [www.erudit.org/en/journals/rqdi/2018-v31-n2-rqdi05230/1068664ar/](http://www.erudit.org/en/journals/rqdi/2018-v31-n2-rqdi05230/1068664ar/)

Alla base della mediazione c'è la confidenzialità; le parti in questione possono parlare liberamente senza dover essere giudicati. Senza la confidenzialità probabilmente non ci sarebbe stata la libertà di esprimersi liberamente e di essere completamente trasparenti. Grazie a tutto ciò, il mediatore potrà infine far sì che le parti si concilino facendo prevalere il buon senso. La mediazione serve inoltre a evitare delle guerre civili all'interno dei Paesi. A volte però, le parti opposte non vogliono la pace per poter continuare il disordine all'interno degli Stati. La maggior parte delle volte, i gruppi ribelli pensano che l'armonia andrà a nuocere i loro interessi.<sup>66</sup>

Le donne giocano anch'esse un ruolo importante nella mediazione. Sono le "detentrici dei diritti" in tutto ciò che riguarda i diritti dell'uomo, la pace e la sicurezza. È molto importante avviare i problemi di emarginazione delle donne quando si tratta di prendere una decisione.<sup>67</sup>

Nonostante ci sia l'Unione Africana, le guerre civili continuano. Bisognerebbe dunque, trovare un modo più efficace di risolvere i problemi perché i disordini all'interno dei vari Stati non cessano e l'influenza di questa organizzazione dovrebbe aumentare.

---

<sup>66</sup> [www.erudit.org/en/journals/rqdi/2018-v31-n2-rqdi05230/1068664ar/le](http://www.erudit.org/en/journals/rqdi/2018-v31-n2-rqdi05230/1068664ar/le)

<sup>67</sup> Kruschen Govender e Yvette Ngandu, « Vers le renforcement des capacités de médiation de l'Union africaine ». Rapporto basato su seminario organizzato dalla Commissione dell'Union Africaine, Addis Abeba, Etiopia, 15-16 ottobre 2009, 28.

# CONCLUSIONI

Il continente africano è una terra benedetta in tutti i sensi, ma la maggior parte degli africani non se ne rende ancora conto.

In Congo purtroppo, i minatori passano le giornate nei tunnel sotterranei profondi una ventina di metri, dove si respira a malapena, cercando il coltan e non sapendo nemmeno quali siano le sue funzionalità e perché i Paesi sviluppati ne vogliono a tutti i costi.

È un lavoro disumano: si vive con la paura di morire nelle miniere, ma allo stesso tempo non si ha scelta, poiché si ha un'intera famiglia a proprio carico. Bisogna procurarsi i viveri alimentari e molto spesso con scarsi risultati. Oltretutto bisogna cercare di mandare a scuola i bambini, ma ciò è molto complicato in quanto gli stipendi bassi non lo permettono; dunque, i ragazzi fin dalla tenera età sono costretti a lavorare con i genitori nelle miniere. In tutto ciò, ci guadagnano altre persone. Questi minatori non usufruiranno mai dei beni prodotti grazie al coltan e al cobalto. Il paradosso è che un Paese così ricco ma in realtà la popolazione rimane molto povera.

Fortunatamente l'Africa si sta iniziando a svegliare e la situazione sta cominciando ad evolvere anche se molto lentamente. Basta vedere ad esempio come il Mali abbia interrotto la cooperazione tra il Paese e la Francia. Il Paese africano vuole essere trattato alla pari e non accetta più di essere sottomesso dai Paesi stranieri, in particolare la Francia. È sempre aperta al dialogo con tutti i Paesi che vorranno collaborare. Anche il Chad sta seguendo le orme del Mali.

Il continente africano deve combattere le proprie battaglie dall'interno: non solo i Paesi sviluppati hanno colpe, ma anche i politici africani sono corrotti, accettando dei compromessi che poi risultano essere non benefici per la maggior parte della popolazione. Si spera che le nuove generazioni possano migliorare le condizioni del continente africano.

# BIBLIOGRAFIA

Cellamare, Daniele e Nima Baheli. 2013. *La penetrazione cinese in Africa*. Roma: Istituto di Studi Politici San Pio V.

De Villers, Gauthier. 2005. « La guerre dans les évolutions du Congo-Kinshasa ». *Afrique contemporaine* 3 : 47-70.

Govender, Kruschen e Yvette Ngandu. 2009. « Vers le renforcement des capacités de médiation de l'Union africaine ». Rapporto basato su seminario organizzato dalla Commissione dell'Union Africaine, 15-16 ottobre in Addis Abeba, Etiopia.

Hayes, Karen e Richard Burge. 2003. *Coltan Mining in the Democratic Republic of Congo: How tantalum-using industries can commit to the reconstruction of the DRC*. Cambridge: Fauna & Flora International.

Labrousse, Alain. 2003. « Drogues et conflits: éléments pour une modélisation ». *Autrepart* no 2 : 141-156.

Maurel, Auguste. 1992. *Le Congo, de la colonisation belge à l'Indépendance*, Parigi : L'Harmattan.

Mille, Pierre. 1899. *Au Congo belge*, Sidney: Wentworth Press.

Mpwate Nadaume, George. 2003. « La coopération américaine et le régime Mobutu : un dîner gratuit ». *Revue de la chaire dynamique sociale* numéro spéciale: 1-11.

Trefon, Theodore (a cura di). 2004. *Reinventing order in the Congo: how people respond to state failure in Kinshasa*, Londra: Zed Books.

Unione Africaine, « Rapport du Conseil des Sages de L'Union Africaine sur L'Amélioration de la Médiation et la Résolution des Conflits liés aux Ressources Naturelles en Afrique », <https://wedocs.unep.org/bitstream/handle/20.500.11822/31043/AUPfr.pdf>, ultimo accesso il 27 maggio 2022.

Usanov, Artur, Marjolein de Ridder, Willem Auping e Stephanie Lingemann. 2013. *Coltan, Congo and Conflict*. L'Aia: Centre for Strategic Studies.

Yue, Lin. 2011. « Observations sur le commerce sino-africain des marchandises ». *Outre-terre* no 4 : 35-42.

# SITOGRAFIA

*Information.tv5monde.com*

*[https://www.rtf.be/auvio/detail\\_30-juin-1960-le-discours-du-roi-baudouin?id=2645583](https://www.rtf.be/auvio/detail_30-juin-1960-le-discours-du-roi-baudouin?id=2645583)*

*<https://www.la-croix.com/Monde/Pourquoi-assassine-Patrice-Lumumba-2021-01-07-1201133644>*

*<https://www.rfi.fr/fr/afrique/20200921-belgique-la-longue-histoire-la-dent-patrice-lumumba>*

*[https://www.liberation.fr/planete/2000/05/16/revelations-sur-la-mort-de-lumumba-un-ex-commissaire-belge-a-fait-disparaitre-son-corps-au-congo-en-\\_326534/](https://www.liberation.fr/planete/2000/05/16/revelations-sur-la-mort-de-lumumba-un-ex-commissaire-belge-a-fait-disparaitre-son-corps-au-congo-en-_326534/)*

*<https://savoirs.rfi.fr/en/comprendre-enrichir/histoire/mobutu-1965-le-coup-dapres>*

*[www.ispionline.it/it/pubblicazione/repubblica-democratica-del-congo-le-risorse-che-fanno-gola-al-mondo-29424](http://www.ispionline.it/it/pubblicazione/repubblica-democratica-del-congo-le-risorse-che-fanno-gola-al-mondo-29424)*

*[www.notiziegeopolitiche.net/rd-congo-dove-la-ricchezza-delle-risorse-minerarie-relegano-la-popolazione-nella-poverta/](http://www.notiziegeopolitiche.net/rd-congo-dove-la-ricchezza-delle-risorse-minerarie-relegano-la-popolazione-nella-poverta/)*

*[www.africarivista.it/rd-congo-i-dannati-dellindustria-hi-tech/192460/](http://www.africarivista.it/rd-congo-i-dannati-dellindustria-hi-tech/192460/)*

*<https://it.wikipedia.org/wiki/Columbite-tantalite>*

*[www.ilcambiamento.it/articoli/congo-quelle-richhezze-macchiate-di-sangue](http://www.ilcambiamento.it/articoli/congo-quelle-richhezze-macchiate-di-sangue)*

*[www.agi.it/estero/news/2021-02-23/coltan-che-cosa-e-11521098/](http://www.agi.it/estero/news/2021-02-23/coltan-che-cosa-e-11521098/)*

*[www.un.org/press/fr/2001/CS2229.doc.htm](http://www.un.org/press/fr/2001/CS2229.doc.htm)*

*[www.lifegate.it/miniere-di-cobalto-congo-causa](http://www.lifegate.it/miniere-di-cobalto-congo-causa)*

*[www.impakter.it/coltan-e-lavoro-minorile-quando-lo-sviluppo-e-insostenibile/](http://scuole.medicisenzafrotiere.it/2020/06/09/coltan-tra-sfruttamento-e-morte-quanto-vale-il-progresso-di-c-amella-d-c)*

[nena-news.it/congo-loro-nero-non-e-un-gioco-per-i-bambini-minatori/urcio-f-fontana/](http://nena-news.it/congo-loro-nero-non-e-un-gioco-per-i-bambini-minatori/urcio-f-fontana/)

[www.greenme.it/vivere/costume-e-societa/congo-sfruttamento-bambini-guerre-gorilla-coltan/](http://www.greenme.it/vivere/costume-e-societa/congo-sfruttamento-bambini-guerre-gorilla-coltan/)

[sicurezzainternazionale.luiss.it/2021/08/23/rep-dem-del-congo-scontri-esercito-ribelli-18-morti/](http://sicurezzainternazionale.luiss.it/2021/08/23/rep-dem-del-congo-scontri-esercito-ribelli-18-morti/)

[www.aljazeera.com/news/2021/8/16/dr-congo-accepts-us-military-help-against-adf-militia](http://www.aljazeera.com/news/2021/8/16/dr-congo-accepts-us-military-help-against-adf-militia)

[sicurezzainternazionale.luiss.it/2021/08/23/rep-dem-del-congo-scontri-esercito-ribelli-18-morti/](http://sicurezzainternazionale.luiss.it/2021/08/23/rep-dem-del-congo-scontri-esercito-ribelli-18-morti/)

[www.internazionale.it/opinione/pierre-haski/2019/11/29/repubblica-democratica-congo-ebola-ribelli](http://www.internazionale.it/opinione/pierre-haski/2019/11/29/repubblica-democratica-congo-ebola-ribelli)

[http://www.caritasroma.it/wp-content/uploads/2011/06/Congo-RD\\_nov-12DP.pdf](http://www.caritasroma.it/wp-content/uploads/2011/06/Congo-RD_nov-12DP.pdf)

[www.cairn.info/revue-politique-africaine-2008-3-page-44.htm#no25](http://www.cairn.info/revue-politique-africaine-2008-3-page-44.htm#no25)

[www.internazionale.it/opinione/pierre-haski/2021/09/29/kinshasa-cina-minerali](http://www.internazionale.it/opinione/pierre-haski/2021/09/29/kinshasa-cina-minerali)

[www.difesaonline.it/geopolitica/analisi/gli-artigli-cinesi-sul-congo-la-corsa-allafrica-di-un-imperotecnologico](http://www.difesaonline.it/geopolitica/analisi/gli-artigli-cinesi-sul-congo-la-corsa-allafrica-di-un-imperotecnologico)

<https://www.rtb.be/article/de-a-a-z-comprendre-la-colonisation-belge-au-congo-10528057?id=10528057>

[www.nuovogiornalenazionale.com/index.php/italia/politica/1398-la-geopolitica-cinese-del-coltan-e-dei-vaccini-nel-quadrante-africano.html](http://www.nuovogiornalenazionale.com/index.php/italia/politica/1398-la-geopolitica-cinese-del-coltan-e-dei-vaccini-nel-quadrante-africano.html)

<http://www.claiminghumanrights.org/au.html?L=1>

[www.erudit.org/en/journals/rqdi/2018-v31-n2-rqdi05230/1068664ar/](http://www.erudit.org/en/journals/rqdi/2018-v31-n2-rqdi05230/1068664ar/)

# RINGRAZIAMENTI

Finalmente sono giunta alla fine del mio percorso accademico ed oggi, posso dire di aver reso fieri i miei genitori. Certo, i miei obiettivi sono ancora molti, ma pian piano li sto raggiungendo tutti.

Ci tengo a ringraziare in primo luogo tutto il corpo docenti ed in particolare la professoressa Elena Pariotti per la disponibilità e soprattutto per la professionalità.

Un ringraziamento va a tutta la mia famiglia, in particolare ai miei genitori Roger e Isabelle, i quali mi hanno sempre sostenuta emotivamente e soprattutto economicamente. Ho voluto seguire le orme di mio padre, il quale anche lui ha studiato in questa facoltà. Un ringraziamento speciale va a mia madre, che è sempre stata il mio punto di riferimento e la mia roccia. Ringrazio inoltre mio fratello Eric e la sua compagna Martina, per esserci sempre stati e per avermi sempre sostenuta nelle mie scelte. Dedico la mia tesi anche a mio nonno Egidio che purtroppo non c'è più, ma che è sempre stato un pozzo di sapienza e il cardine di tutta la famiglia. Grazie anche mia nonna Marie-Louise che aspettava questo momento con ansia.

Desidero inoltre dire grazie alle mie amiche di sempre per essere tutt'ora al mio fianco.

Oggi il mio traguardo è anche il vostro.

Grazie mille, davvero.